



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA 23 OTTOBRE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 23 ottobre 2015

1. Corriere della Sera

"Il grido del sindaco malato di cancro <Basta avvelenare questa terra>

2. Il Giorno

"La clinica Lipu continuerà a salvare animali al Centro Fagiana"; "In quell'agriturismo c'è tutto il buono del Parco del Ticino"

3. La Provincia Pavese

"Furti all'Eni natura a rischio"; "Le nuove bande dle buco ora puntano agli oleodotti"; "Bisogna progettare sistemi di protezione degli impianti"; "m5S:<Percorso da cambiare> Il caso finisce in Parlamento"

4. Settegiorni

"Vogliamo la strada nel rispetto del territorio, non sono andato contro il consiglio comunale"; "Tradizione e innovazione il binomio vincente che ha riempito la fiera di ottobre"; "Al battesimo lo chef Oldani e l'onorevole Cova"; "Condannano il biologico perché vogliono la strada"; "Fininguerra:<E' la fiera dell'pocrisia>"; "A Castelletto inaugurato il parco eco-didattico <Giardino delle farfalle>"; "Furto di gasolio, disastro sfiorato nel Parco del Ticino"; "Gli studenti del De Amicis conquistano l'Expo".

5.Ordine e Libertà

"Arrara:>Ho ribadito che una strada è necessaria"; "Sversamento pericoloso in falda" ; "Con Cracco e gli "Chef Ambassador un bilancio finale e lo sguardo al futuro"

6.Pavia7

"Lunapiena bike...tra i due fiumi"

7.Ticino Notizie

"Il nuovo abaco del Parco del Ticino è una realtà"

La storia

di Ermanno Bidone

Il grido del sindaco malato di cancro

«Basta avvelenare questa terra»

Linarolo, l'allarme di Pietro Scudellari contro inceneritori, fanghi e discariche

LINAROLO Nella bassa, a due passi dal Po, un timido sole prova a sciogliere il velo di nebbia sui campi. La raccolta del riso e del mais è finita e i trattori lavorano per preparare la terra al riposo invernale.

Il sindaco guarda fuori dalla finestra del municipio. Oltre la chiesa e un quartiere di villette ordinate, sorge un impianto di trattamento fanghi. I rifiuti arrivano in prevalenza dai depuratori a sud di Milano (ma anche da altre regioni) per essere fatti «maturare» e usati per concimare i campi attorno al paese.

Pietro Scudellari, 66 anni, è il sindaco di Linarolo, 2900 abitanti, l'ultimo Comune pavese del Parco del Ticino, dove «per tagliare una pianta secca ci vogliono venti permessi». Dopo dieci anni di battaglie contro pratiche agricole e zootecniche «che avvelenano la terra», nel 2013, per lui è iniziata la battaglia più difficile, quella contro il cancro. Fruga nel cassetto e tira fuori una

cartella clinica: «mieloma multiplo, proveranno a curarmi con le staminali. Ci sono molte ricerche che parlano della relazione tra questa malattia e i pesticidi. E anche qui, in primavera, quando danno i diserbanti, è uno spettacolo desolante. Doveva vederlo, quest'anno i fiori delle robinie sono tutti appassiti anzitempo. Sa com'è, ci sono aziende agricole rispettose e altre che se ne fregano. Sanno che i controlli sono pochi».

Estrae un recente rapporto dell'Ispra (Istituto Superiore per la protezione ambientale): dice che l'Italia è al primo posto in Europa per consumo di pesticidi in ambito agricolo, 5,6kg per ettaro all'anno. Il doppio della Francia. Erbicidi, fungicidi e insetticidi: 175 sostanze che finiscono nelle falde acquifere. Possibile che non ci siano regole sicure sui prodotti e anche controlli periodici? «Certo, ma spesso vengono fatti dalle ditte stesse, non da una controparte. Eve-

nutali approfondimenti alla fine ricadono sempre sui Comuni, che soldi non ne hanno più nemmeno per l'ordinaria amministrazione». La discussione sulla questione del trattamento fanghi in provincia di Pavia è in pieno svolgimento, con nuovi impianti in fase di autorizzazione. Intanto, già oggi, tra Lomellina e bassa Pavese arrivano circa il 50% dei fanghi di risulta dei depuratori civili della Lombardia. «Anche sul fatto che si tratta di scarichi civili, ci sarebbe da discutere. Solo nella nostra zona ci sono state diverse segnalazioni di sversamenti di oli meccanici esausti nei tombini. E quell'olio dove finisce?»

Il sindaco si alza dalla scrivania e, con fatica, raggiunge un armadio pieno di faldoni: sono i controlli periodici dell'azienda dei fanghi. «I valori delle analisi che esegue la ditta stessa sono nella norma. Di certo è che quando li spandono, l'aria diventa irrespirabile». A contribuire ai miasmi

poi ci sono le porcaie della zona, con i liquami che non di rado sono finiti nei fossi di scolo e alla fine, pure queste, nei campi coltivati: «La gente viene in Comune a protestare, ma io cosa posso fare?».

Questa sera in un vecchio mulino del paese, i quattordici sindaci della Consulta ambiente e territorio della Bassa pavese si incontreranno per un dibattito. Tra i relatori ci sono geologi, medici e ricercatori.

Si parla di inceneritori (a Corteolona A2A sarebbe pronta a chiedere un nuovo ampliamento), fanghi e discariche. «I politici del territorio e non solo, che dovrebbero interessarsi al problema, li abbiamo invitati tutti, dagli assessori regionali in giù. Dobbiamo parlare, confrontarci, e trovare una soluzione a questi problemi. Come fa un sindaco a non interessarsi di salute pubblica? Il mio è un grido d'allarme» - dice Scudellari che, da stasera, sarà un po' meno solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La malattia
Combatto con un tumore
al sangue che le ricerche
mettono in relazione
ai pesticidi. Più controlli



Chi è



● **Pietro Scudellari**, 66 anni, primo cittadino di Linarolo, ultimo comune del Parco del Ticino, in provincia di Pavia

● Dal 2013 ha scoperto di avere un mieloma multiplo, tumore al sangue: «Qui se raccogli un pezzo di legno ti arrestano, ma nessuno fa serie analisi di fanghi e concimi sui campi di mais e riso»



Il convegno I campi di mais e riso di Linarolo, dove questa sera si discute dell'utilizzo di concimi e pesticidi



PARCO

La «clinica» Lipu continuerà a salvare animali al centro La Fagiana

- MAGENTA -

CONTINUERÀ per altri tre anni il sodalizio tra la Lipu e il Parco del Ticino. Lo ha comunicato lo stesso Parco, che ha rinnovato la convenzione con il centro di recupero della fauna selvatica. La Lipu potrà così continuare il lavoro cominciato 22 anni fa, recuperando, curando e aiutando nella riabilitazione gli animali selvatici di tutto il territorio. È bene ricordare che il centro ubicato nella riserva naturale «La Fagiana» svolge un servizio pubblico, perché tutti gli animali selvatici che si trovano sul territorio italiano sono di proprietà dello Stato e toccherebbe, quindi, allo Stato occuparsene. Questo rende l'idea dell'importante lavoro svolto dai volontari Lipu, che realizzano anche varie iniziative didattiche e di educazione ambientale insieme al Parco del Ticino.

La convenzione concede all'associazione i locali e le attrezzature del cascinello Paradiso in comodato d'uso gratuito. Compresa le strutture sull'area come voliere e recinti per la riabilitazione degli animali. Il Parco si è anche impegnato a sostenere le spese necessarie per elettricità, riscaldamento e acqua, oltre a quelle per la manutenzione straordinaria. «Seppur in un momento di difficoltà economica per gli enti pubblici, siamo riusciti a confermare il nostro impegno consolidando la presenza Lipu nel Parco del Ticino - ha spiegato il presidente Giampaolo Beltrami -, certi della bontà dei risultati ottenuti grazie all'impegno del personale e dei volontari dell'associazione».

Fra. Pel.



A CUGGIONO UN NUOVO INDIRIZZO DOC DELL'HÔTELLERIE RURALE

In quell'agriturismo c'è tutto il buono del Parco del Ticino

— CUGGIONO (MI) —

LA DEFINIZIONE è di un cliente evidentemente soddisfatto: «Questo posto è come una buona canzone pop, di quelle che ascolti su una sedia a dondolo sorseggiando del buon vino». Strano complimento per quello che formalmente è solo un agriturismo.

O forse è proprio questo l'arcano: nato sulle fondamenta di una vecchia grangia di monaci domenicani, la «Galizia» è molto più di un agriturismo.

È piuttosto un Country Inn o un Resort di charme nel bel mezzo della campagna che a Cuggiono va a lambire il Naviglio Grande e il Ticino, incorniciata da sentieri ciclabili che portano alle ville patrizie dei dintorni o a Milano che qui sembra più lontana di quanto riveli la segnaletica.

UNA BELLA CITTADELLA agricola che la famiglia Tarantola ha ristrutturato pochi anni fa: due costruzioni dalle tonalità rosso ossido e giallo Milano ricavate in quella che un tempo era la grangia di un convento domenicano per inserirci 14 camere arredate con cura (118 euro la doppia); e una struttura principale dedicata alla ristorazione, annunciata da un bel porticato e da una bottega ricca di prodotti maison e

quindi a filiera corta, perché arrivano dalla tenuta e dalle altre cascine della famiglia, la Gallarata e la Croce: confetture di bosco, succhi di lamponi e mirtilli, riso Carnaroli, farina di mais, gelati della casa, carni di pregiati bovini «razza limousine».

CERTO, PER APPREZZARE tutti i dettagli servono, eccome, le argomentazioni di Valeria Tarantola, che infatti è architetto. E per cogliere l'anima della Galizia (www.agriturismogalizia.it) bisogna incontrare la sorella Anna, regista solare dell'accoglienza e delle colazioni ma anche della cucina, affidata ad un giovane chef talentuoso (25 anni) come Matteo Dones e in rima con il lato gentile e bucolico del luogo. Meglio così. In certi angoli di Cuggiono, il silenzio non appare nemmeno un lusso perché è ovunque e il rispetto dell'ambiente è una condizione scontata perché l'ecologia è un'arte nobile. E quando orario e appetito invogliano a sedersi a tavola, l'incontro con un buon «risotto con zola e noci» accompagnato da un «biancostato glassato su crostata di polenta» si distilla lentamente nella piacevolezza del ristorante, locale elegante e insieme sobrio dove il legno chiaro sposa i toni epurati di drappaggi e lini. Niente forzature stile country e filtri da noiosa reception alberghiera. Non c'è nemmeno traccia di certi inserimenti barocchi che spesso trasformano gli agriturismi in luna park di discutibile gusto. Un'evidenza: la Galizia è un passaparola da regalare agli amici.

P.G.



Forme e cromatismi dell'agriturismo
La Galizia



SVERSAMENTI IN LOMELLINA

Furti all'Eni, natura a rischio

Già cinque colpi agli oleodotti, allarme del Parco del Ticino

Escalation di furti ai danni degli oleodotti che fanno capo alla raffineria Eni di Sannazzaro, con conseguenti sversamenti nel terreno. Già cinque i colpi registrati, con gravi danni all'ambiente. E il Parco del Ticino lancia l'allarme: «Controlli impossibili, servono sistemi di costruzione più sicuri».

■ SERVIZIO A PAGINA 43



Le nuove "bande del buco" ora puntano agli oleodotti

Cinque furti in pochi mesi ai danni delle tre linee che attraversano la Lomellina
I ladri usano trapani, valvole regolabili e tubi. Rubati migliaia di litri di carburante

► SANNAZZARO

Furti di carburanti liquidi (gasolio e benzina) e tentativi sventati: si ripetono, con preoccupante intensità da ormai tre anni, gli attacchi alle condutture sotterranee del gruppo Eni e di altre aziende petrolifere. In tre anni, solo nel Nord Italia, sono stati quasi cinquanta i blitz ai danni degli oleodotti; in Lomellina, nell'arco di nove mesi, ben sette "attacchi" con una punta di quattro furti negli ultimi quaranta giorni. Furti (o tentativi sventati) commessi sulle tre linee sotterranee pressurizzate, tutte in partenza dalla raffineria Eni di Sannazzaro e dirette al deposito Eni di Rho dove la vecchia raffineria è stata riconvertita in sede logistica e commerciale. I casi più recenti si sono verificati nelle campagne di Tromello, Gambolò, Torrazza di Borgo San Si-

ro e Belcreda di Gambolò. La tecnica? Sempre la stessa con l'uso della cosiddetta "cravatta", una sorta di ganascia metallica dotata di valvola regolabile che viene posta sulla tubatura. Su cravatta e tubatura viene creato un foro con l'uso di un trapano e, una volta estratta la punta, viene chiusa la valvola per evitare che la pressione di esercizio nell'oleodotto "spari" all'esterno il gasolio. La valvola viene poi riaperta solo quando è stata innescata una tubatura volante esterna diretta ai serbatoi di raccolta della refurtiva. Insomma, un'elaborata operazione che solo ladri esperti sanno produrre, in condizioni di massimo disaggio visto che la condotta su cui si agisce è profonda almeno due metri dal piano di campagna, quasi sempre posta in aree difficili da raggiungere. Da Sannazzaro si diramano tre linee sotterranee che trasporta-

no a Rho i carburanti. Due linee sono parallele e toccano le campagne di Scaldasole, Alagna, Tromello, Borgo San Siro, Vigevano per poi attraversare il Ticino in direzione di Morimondo sino a raggiungere in territorio milanese il deposito di Rho; la terza tratta tocca Pieve Albignola, Dorno, Gropello, Bereguardo, attraversa il Ticino per approdare in direzione di Casorate Primo e, quindi, direzione Rho.

Tre linee sotterranee molto appetibili dai "vampiri" di carburanti; basti pensare ai quattro recenti furti in terra Lomellina sulle tratte parallele di passaggio da Gambolò oppure quella avvenuta sulla terza linea, tra Sannazzaro e Pieve Albignola (alla frazione Mezzano), dove in primavera si registrò un furto di gasolio che vide all'opera gli specialisti della "cravatta" per più notti conse-

cutive con una perdita vistosa di carburanti. In quel caso i ladri operarono di notte. Coprivano di giorno la voragine scavata per raggiungere l'oleodotto sotterraneo con fogliame e rami di alberi al fine di evitare fosse individuato dai controlli aerei per poi tornare con il buio: un lavoro lungo e paziente che costò all'Eni diverse migliaia di litri di carburante. Difficile quantificare gli ammanchi: il prodotto viene immesso a media temperatura e il successivo graduale raffreddamento comporta un fisiologico calo di volume che va ad aggiungersi all'eventuale ammanco originato dai ladri. Alle centrali di partenza (Sannazzaro) e di arrivo (Rho) si denotano gli scompensi volumetrici ma in ritardo rispetto all'azione dei ladri. L'allarme molte volte risulta non tempestivo e la falla di difficile individuazione.

Paolo Calvi



L'ALLARME DEL PARCO DEL TICINO

«Bisogna progettare sistemi di protezione degli impianti»

DI SANNAZZARO

Nei giorni scorsi, un episodio simile è avvenuto alle porte di Morimondo, e precisamente vicino alle casine Cerina. Anche lì hanno forato una conduttura vicino ad un fosso che va al canale Nasino, il quale a sua volta si versa nel Ticino. Anche in questo caso c'è stato l'intervento dei guardiaparco e del personale Eni che ha riparato l'impianto. Da quanto si apprende, anche in questo episodio non ci sono stati danni all'ambiente. «Non è la prima volta che succede – commenta Maurizio Rivolta del Parco del Ticino – meno di sei mesi fa è successo anche vicino a Malpensa. È una

nuova moda, rischiosa e inefficace perché nella maggior parte dei casi i ladri non riescono a portar via il gasolio». Ciò non toglie che andrebbero prese ulteriori precauzioni. «Proteggere tutti gli oleodotti – prosegue Rivolta – sarebbe esoso. Occorre più attenzione quando si disegnano i tracciati e vanno progettati sistemi più sicuri, anche la doppia camera di protezione e con doppio tubo. Dicono che siano interventi costosi, ma i costi del risanamento ambientale rischiano di essere superiori. Bisogna accendere un riflettore sul tema e, quando si tratterà di rimettere mano agli oleodotti si opti per sistemi di protezione degli impianti». (s.bo.)

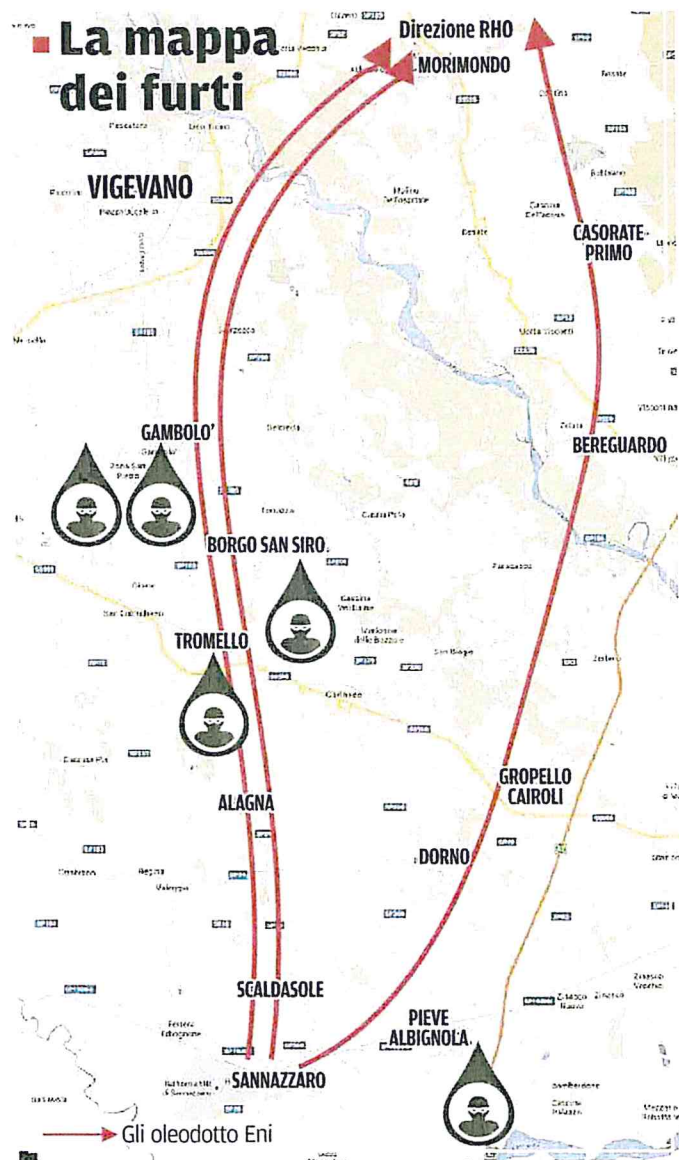


Gli interventi dei tecnici Eni dopo un furto a Gambolò

ICONTROLLI

Aerei e sorveglianti a piedi per scoprire le anomalie

Eni monitora molto più che in passato i suoi oleodotti, per prevenire furti e danni ambientali. Oltre ai controlli delle pressioni nelle stazioni di partenza e di arrivo, gli oleodotti hanno diversi «angeli custodi». Più volte a settimana sono sorvegliati da aerei che sorvolano le linee, ma Eni affida anche a personale di agenzie esterne i controlli in auto sui tratti meno impervi degli oleodotti. I tratti ritenuti più esposti al rischio furti sono sorvegliati a piedi da addetti. E' proprio grazie a un sorvegliante che Eni ha scongiurato danni gravi nel recente furto alla Belcreda di Gambolò, è stato lui a scoprire lo scavo dei ladri.





Una manifestazione di protesta dei «No tangenziale»

VIGEVANO-MAGENTA

M5s: «Percorso da cambiare» Il caso finisce in Parlamento

DI VIGEVANO

Superstrada Vigevano-Malpensa, giovedì un question time a risposta immediata in Parlamento. A presentarla è Massimo De Rosa, vicepresidente della commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati, (Movimento 5 Stelle): «La superstrada – scrive De Rosa – se realizzata, distruggerà il territorio del parco agricolo sud Milano, tra i più fertili d'Europa e il parco della valle del Ticino, dichiarato dall'Unesco "riserva della biosfera mab". L'opera non risolve i problemi di traffico locali, li aggrava; i cittadini, gli enti territoriali, le associazioni di catego-

ria, gli agricoltori e le associazioni ambientaliste hanno individuato le risposte ai problemi locali di mobilità in opere alternative che riducono il consumo di suolo, i costi e gli impatti sociali rispettando, comunque, l'obiettivo del progetto, che è il collegamento di Malpensa a Milano». Da qui la richiesta al Governo di «destinare le risorse del "Fondo Malpensa" e altre risorse stanziare per Anas, alla progettazione e realizzazione di eventuali opere alternative, concertate con i territori e differibili negli anni». Essendo un'interrogazione a risposta immediata, giovedì si saprà cosa ne sarà del cosiddetto "Fondo Malpensa" e della superstrada.



VIGEVANO-MALPENSA Per l'Officina ci voleva un «no e basta», ma per il sindaco l'opera è necessaria

«Vogliamo la strada nel rispetto del territorio, non sono andato contro il consiglio comunale»

ABBATEGRASSO (gnl) Torna sotto i riflettori del consiglio comunale la questione superstrada Vigevano-Malpensa.

Anche se la mozione di Officina del Territorio è stata rimandata al prossimo incontro, il sindaco Pierluigi Arrata il 16 ottobre ha risposto all'interrogazione della stessa ribadendo di non essere in alcun modo andato contro il volere del consiglio durante l'incontro svoltosi il 30 settembre con Anas.

«Premetto che non c'è stata alcuna votazione ufficiale, né esiste una votazione dell'incontro - ha precisato Arrata -. Innanzitutto né il mio programma elettorale né la mozione approvata in luglio parlavano di inutilità dell'opera, e io ho sempre ribadito la necessità di una strada».

La mozione approvata dal consiglio comunale si esprimeva infatti contro il progetto stralcio «così come presentato da Anas stessa».

«Durante l'incontro, Anas ha ribadito che non si accettavano modifiche del tracciato, ma solo strutturali. Nel frattempo abbiamo cercato un'altra soluzione con Città Metropolitana, il cui progetto prevedeva modifiche al trac-



Il sindaco Pierluigi Arrata

ciato nel tratto tra Albairate e Magenta. Purtroppo non si è riusciti a trovare una convergenza con gli altri Comuni, cosa che da subito ci era stato detto essere necessaria per riuscire a far valere le nostre richieste. Non abbiamo accettato a testa bassa, io e il

sindaco di Magenta abbiamo subito scritto a Delfino per sottoporre il progetto alternativo», ha chiarito Arrata, che ha poi riletto il suo intervento esposto durante la seduta con Anas, nel quale ribadiva il suo sostegno al progetto di Città Metropolitana e non a quello di Anas, mentre per quanto riguardava il tratto «abbiatese» del progetto Anas proponeva alcune modifiche strutturali sostanzialmente accettate dalla controparte.

«In accordo con Città Metropolitana, siamo per il fare la strada nel rispetto del territorio agricolo presente - ha ribadito il sindaco -, continueremo il nostro cammino per portare avanti la nostra proposta. Ciò non va contro il volere del consiglio comunale».

La consigliera di Officina Barbara Lovotti invece ha espresso un punto di vista del tutto differente, tendenzialmente contro il progetto in qualunque forma possibile: «Sembra che ci sia stata la paura di perdere i fondi per l'opera - ha commentato -. Bisognava solamente affermare che il progetto non andava bene, punto e basta. L'atteggiamento del sindaco è stato incoerente».

Merissa Guadagni

VIA TICINO

Anche quest'anno moltissimi i turisti presenti accorsi da tutto il territorio per partecipare all'evento

BILANCIO
L'affidamento della gestione dell'evento ad Amaga sembra quindi una ricetta vincente, nonostante l'ente non abbia ancora ricevuto un incarico duraturo



«TRADIZIONE E INNOVAZIONE»: IL BINOMIO VINCENTE CHE HA RIEMPIUTO LA FIERA D'OTTOBRE

ABBIATEGRASSO (gr) Anche quest'anno la Fiera d'Ottobre ha richiamato da tutto il territorio un incredibile numero di turisti.

I commenti a caldo dei componenti dell'amministrazione non potevano che esprimere soddisfazione: quindi, nonostante qualche piccola lamentela raccolta cheungerà da lontano per gli eventi futuri, «Il mio giudizio su questa edizione della fiera è sicuramente positivo - afferma il sindaco **Pierluigi Arrata** -. L'affluenza è stata notevole, la qualità proposta è stata alta, ci sono state nuove idee e anche elementi di innovazione all'interno di quella che comunque essendo una fiera agricola rimanda principalmente alla tradizione. Ci sono stati infatti anche elementi attrattivi per i giovani, come ad esempio lo street food che è stato un elemento trascinante, e la zona ristoro è stata particolarmente attrattiva. Gli espositori in generale si sono dimostrati soddisfatti; anche se la fiera aveva ancora qualche difetto mi risulta che nel pomeriggio di domenica fosse persino difficile entrare perciò l'affluenza prova che è stata largamente apprezzata». L'affidamento della gestione dell'evento ad Amaga sembra



COMMENTI
Il sindaco **Pierluigi Arrata** si è detto soddisfatto: «L'affluenza è stata notevole, la qualità propo-

sta è stata alta, ci sono state nuove idee e anche elementi di innovazione».

quindi una ricetta vincente, nonostante l'ente non abbia ancora ricevuto un incarico duraturo. «Siamo soddisfatti del lavoro che sta facendo Amaga - conclude il sindaco - e dall'anno prossimo proveremo ad accordargli un affidamento dell'incarico per più anni, in modo che anche per loro sia più facile fare degli investimenti».

«Nonostante alcune problematiche emerse siamo soddisfatti vista la buona affluenza - aggiunge l'assessore al commercio **Mauro Squeo** -. Inoltre anche il resto della città ha beneficiato dell'evento; il corso ventino ha raccolto la partecipazione di quasi tutti i commercianti, e il centro commerciale naturale ha goduto del flusso di visitatori che hanno visitato la fiera. Penso che l'evento sia stato gestito in modo adeguato anche se ci sono stati alcuni problemi dovuti alle tariffe in aumento che hanno portato alcuni espositori a rinunciare. È stato reclutato anche uno scarso coltivatore di qualità propo-

Netissa Guadagni

LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE Arrara: «Guardiamo al futuro valorizzando i nostri prodotti»

Al battesimo lo chef Oldani e l'onorevole Cova

ABBIATEGRASSO (bhf) Ha avuto inizio sabato 17 ottobre alle 10.30 l'inaugurazione della 532esima fiera agricola. Presenti all'evento numerose autorità che hanno contribuito con il loro pensiero a rendere indimenticabile una giornata molto importante per Abbiategrasso. «Grazie a questa fiera - ha spiegato il sindaco di Abbiategrasso **Pierluigi Arrara** - il territorio ha la possibilità di mettersi in mostra. Sono orgoglioso di essere il sindaco di questa città. E' una responsabilità, che si fa ancora più grande considerando che facciamo parte del parco del Ticino. Riproporre oggi una fiera che esiste dal 1483 vuol dire guardare al futuro valorizzando i prodotti che abbiamo da offrire. Una fiera, questa, che cade in concomitanza alla festa del paese e alla chiusura di Expo, che si è occupata del pianeta, cibo ed energia».

A riprendere l'importanza che ha avuto Expo 2015 è stato il rinomato chef **Davide Oldani**. «Expo ci ha insegnato come fare a rispettare territorio, cibo e ambiente. L'elemento principale della fiera abbia-

tense è il riso, ed è proprio il riso il piatto che ho proposto in qualità di ambasciatore dell'esposizione universale. Il riso è come un foglio bianco che può essere interpretato in base alla stagione».

L'evento ha trovato grande sostegno nelle parole di **Gian Pietro Beltrami**, presidente del Parco del Ticino. «Questa fiera -ha spiegato- è molto importante. Speriamo, un giorno, di riuscire ad inserire il riso nella grande distribuzione, perché ne abbiamo a sufficienza per affrontare richieste di ogni tipo. La maggioranza degli italiani, secondo un'inchiesta, preferisce acquistare prodotti agricoli freschi. Le persone vogliono sapere cosa hanno in tavola. Ciò significa che l'agricoltura è fondamentale e segna la storia del nostro territorio».

Fondamentale la testimonianza di **Andrea Lucchi**, studente di agrotecnologie per l'ambiente e socio di un'azienda agricola che si occupa di agricoltura biologica. «Insieme a soci ho un'azienda agricola, la cascina Frascina, dove coltiviamo ortaggi e piantine da orto. Essere un giovane agricoltore nel

2015 vuol dire avere poco tempo da dedicare agli altri, perché è necessario dedicare il proprio tempo alla terra. Il rapporto che si crea tra contadino e la sua terra ha concluso- è un amore che va coltivato e cresce sempre di più».

In conclusione, le parole dell'onorevole **Paolo Cova** della commissione agricoltura della Camera dei deputati. «Partecipare a questa inaugurazione è per me un grande onore. Ha un significato profondo perché in questo momento per gli agricoltori e ogni consumatore è importante mantenere il rapporto con il cibo e l'alimentazione, che in questi anni si è perso. Avere una fiera dove è possibile conoscere cosa fanno gli agricoltori e gli allevatori permette alle persone di sapere cosa hanno in tavola e come viene prodotto. Ci deve essere questo legame perché in tutti questi anni gli agricoltori hanno svolto un ruolo fondamentale per ognuno di noi: hanno dato e hanno continuato a darci da mangiare».

Prima dell'ingresso in fiera, monsignor **Innocente Binda** ha concluso l'inaugurazione con una benedizione.



Tra i presenti anche il presidente del Parco del Ticino **Gian Pietro Beltrami** e **Andrea Lucchi**, studente di agrotecnologie per l'ambiente e socio di un'azienda agricola che si occupa di agricoltura biologica



NO TANGENZIALE «Condannano il biologico perché vogliono la strada»

ABBIATEGRASSO (gnr) Il comitato No Tangenziale del Parco Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano torna all'attacco e scrive nuovamente, a un anno di distanza, a Slow Food Italia, denunciando i contenuti dell'incontro svoltosi nell'ambito della Fiera d'Ottobre «Mangiare sano, mangiare bene, mangiare tutti». «Nel corso dell'incontro - scrive il comitato - il vostro fiduciario locale, il geriatra **Angelo Ceretti**, e gli ospiti da lui invitati (tra cui l'imprenditore Castoldi altro leader locale del comitato a favore della tangenziale) si sono prodigati, senza un minimo di contraddittorio, in un assurdo attacco all'agricoltura biologica e alla decrescita. Questo è parso ancora più stridente perché a poche ore di distanza in un altro evento che aveva come tema il riso, dove tra i partecipanti c'era anche un esponente di Slow Food Milano **Carlo Casti**, si sostenevano ovviamente tesi opposte in merito al biologico. A noi pare chiaro che l'affondo di Ceretti&soci derivi dal fatto che diverse aziende agricole locali convertite al biologico siano parti attive del movimento che si sta opponendo con tutte le forze al demenziale progetto Anas. Pensiamo che per voi a questo punto non sia più rinviabile una seria verifica locale pena la totale squalifica e perdita anche della minima credibilità del vostro movimento nel nostro territorio, con possibili ricadute anche fuori dal nostro ambito». Il comitato conclude poi rinnovando l'invito a un incontro da organizzare sul tema del consumo di territorio.



LA POLEMICA Il taglio del nastro effettuato dai «responsabili della colata di cemento che arriverà» Finiguerra: «E' la fiera dell'ipocrisia»

ABBIATEGRASSO (gr) Alla vigilia del taglio del nastro in via Ticino, il leader di Cambiamo Abbiategrasso **Domenico Finiguerra** ribattezza la Fiera d'Ottobre «1ª Fiera dell'ipocrisia». Un appellativo provocatorio, da parte di chi vede la fine del mondo agricolo rappresentato dalla fiera nell'imminente realizzazione della tangenziale Vigevano-Malpensa.

«Una tradizione che dura da oltre mezzo millennio riconosce alla mezzaluna fertile che abbraccia la metropoli milanese il ruolo di terra con la vocazione di nutrire davvero il pianeta - scrive in un comunicato -. Ma

quest'anno l'inaugurazione della 532esima edizione sarà davvero uno spettacolo beffardo. Perché a tagliare il nastro ci saranno l'onorevole **Paolo Cova** (Pd), il sindaco di Abbiategrasso **Pierluigi Arrara** (Pd), il presidente del Parco del Ticino **Gianpietro Beltrami**: alcuni degli attori protagonisti della colata di cemento che potrebbe arrivare proprio sulla terra agricola e fertile, la tangenziale Vigevano-Malpensa. L'onorevole Cova non ha manifestato alcuna posizione contraria. Il sindaco Arrara, da sempre favorevole alla strada, come tutti i suoi predecessori, si è limitato a chiedere mi-

tigazioni e migliori. Il presidente del Parco del Ticino si è invece palesato alla platea internazionale dell'Unesco affermando che sulla strada l'organismo della Nazione Unite «se ne farà una ragione».

«Già che c'erano potevano anche invitare il Presidente dell'Anas e il ministro delle Infrastrutture Delrio - è la conclusione di Finiguerra -. E darsi appuntamento anche per la posa della prima pietra della Tangenziale nel Parco del Ticino. Prima pietra di una lapidazione che porterà in poco tempo questa terra fertile coltivata da secoli alla morte per agonia».



Secondo gli agricoltori, «c'è stata maggiore possibilità di dialogo ma c'è ancora molto da fare, bisogna parlare direttamente con gli agricoltori locali, senza usare i sindacati come tramite. Ad esempio sarebbe bello poter decidere insieme il tema della fiera, e discutere su quale sia l'argomento del momento»



LA CERIMONIA Coinvolti anche i bambini, che hanno partecipato a un percorso durante il quale sono stati loro assegnati dei semi da coltivare A Castelletto inaugurato il parco eco-didattico «Giardino delle farfalle»

ABBIATEGRASSO (bh) E' stato inaugurato sabato 17 ottobre il parco eco-didattico ricreativo «Giardino delle farfalle» al parco dei granatieri di Castelletto.

«Con questo evento - ha spiegato **Andrea Capello** della fondazione Ticino Olona - Castelletto si riconosce ancora una volta parte integrante della città. Questa inaugurazione è segno che i ragazzi sono i protagonisti di ciò che vedete oggi e in

futuro. Ringrazio di cuore, oltre che i protagonisti della vita di quartiere, anche **Amaga, Caterina Camerota, Giorgio Ticozzelli, Sandra Bersanetti, Lucia Zemiti e Luciano Belussi** di Cascina Cittadina».

Maddalena Moro, del consorzio forestale, ha successivamente sottolineato

l'importanza del Parco del Ticino. «Quello del Ticino è uno dei più importanti. Si trova in pianura ed è l'unico

a far parte della Città Metropolitana. Avere un rapporto con la natura è indispensabile. Quando vedrete come crescono queste piante non potrete non innamorarvene».

A sostegno delle parole di Moro, quelle del presidente del Parco del Ticino, **Gian Pietro Beltrami**. «Un mondo senza verde è come un mondo senza bambini. Mi congratulo con i giovani che

hanno collaborato e auguro loro di non stancarsi mai di voler bene alla natura».

Infine, **Zemiti e Bersanetti** hanno illustrato i due percorsi differenti, ancora in fase di progettazione, per avvicinare adulti e bambini alla natura. Al termine dell'inaugurazione i bambini hanno potuto partecipare al percorso «aspettando le farfalle» durante il quale sono stati assegnati ai partecipanti dei semi da coltivare.

Federica Bolciaghi



Nella mattinata di sabato 17 ottobre il battesimo ufficiale dell'area



MORIMONDO L'ennesimo assalto alle tubature Eni si risolve in uno sversamento di 5mila litri, con gli idrocarburi che hanno intaccato la roggia Radica

Furto di gasolio, disastro sfiorato nel parco del Ticino

La denuncia del MoVimento 5 stelle: «Danni da non sottovalutare in un'area protetta. E chi sapeva ha taciuto per una settimana»



MORIMONDO (ufd) Tecnici al lavoro da ormai quasi due settimane per arginare le conseguenze dell'ennesimo tentativo di furto di gasolio sulla conduttura Eni che attraversa il parco del Ticino. L'area interessata dall'intervento si trova a Morimondo, non molto distante dall'Abbazia. Qui ignoti, agli inizi di ottobre, avrebbe provocato una fuoriuscita di idrocarburi, si parla di 5mila litri, che si sarebbero infiltrati nella prima falda, a circa tre metri di profondità. Falda che ha una sorgiva e che finisce nella roggia Radica, che affianca il Ticino da Abbiategrasso a Bereguardo, alimentando le risaie. Il proprietario dell'area, **Luigi Cattaneo**, ha commentato: «Qui si parla di un immenso danno ambientale. Nei giorni scorsi ho sentito persone autorevoli che minimizzavano la situazione ma la verità è che ogni giorno vengono pompati fuori dalla risorgiva non meno di 30mila litri d'acqua inquinata, si capisce facilmente osservando il via vai

delle cisterne. Qui si trovano querce secolari e altre piante tipiche del nostro territorio che probabilmente moriranno, insieme a questo spicchio di bosco. Se fosse successo a marzo o ad aprile, quando queste acque vengono usate per l'irrigazione di granturco, mais e riso sarebbe stato un disastro». La situazione è monitorata anche da alcuni esponenti locali del MoVimento 5 stelle, che fanno riferimento al gruppo di Albairate. Una cui nota spiega: «Il luogo è area protetta in pieno parco della valle del Ticino, dichiarata dall'Unesco "Parco di biosfera protetta"». I pentastellati temono «un danno ambientale da non sottovalutare. Un'altra preoccupazione è che Eni, Arpa e gli organi istituzionali, pur sapendo della gravità, abbiano taciuto per oltre una settimana». Anche il gruppo regionale e quello parlamentare del MoVimento 5 stelle si stanno interessando della vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SVERSAMENTO Il gasolio ha invaso la roggia contaminandone le acque

SCUOLA Il progetto sull'acqua del Ticino ha affascinato i visitatori dei padiglioni: ecco perché Gli studenti del De Amicis conquistano l'Expo

MARCALLO CON CASONE (cdu) Oggi sulle pagine della cronaca, domani sarà storia. Incassò il primo successo nell'auditorium della scuola di Marcallo a maggio, lo confermò qualche mese dopo a Boffalora, per poi infiammare, il 10 ottobre, la platea mondiale di Expo 2015. Il progetto «Acqua e terra, l'oro del Ticino a chilometro zero», presentato dai ragazzi dall'istituto comprensivo De Amicis, all'esposizione universale milanese è stato un trionfo. Tanti visitatori si sono fermati ad ascoltare la presentazione. Molti sono rimasti stupiti dal fatto che ragazzi di scuole elementari e medie e di paesi diversi fossero riusciti a realizzare una tematica così significativa. L'intero progetto, sostenuto in collaborazione con gli enti locali, con il Parco del Ticino e il gruppo Cap Holding, ha interessato i sei plessi (Marcallo con Casone, Boffalora e Mesero), valorizzando le risorse locali: l'acqua e la terra, elementi fondamentali dello sviluppo agricolo del magentino. Meritevole di presentazione, secondo il giudizio dell'ufficio scolastico regionale e del comitato di Expo, all'appuntamento al terzo piano del Padiglione Italia si è presentata una delegazione di quindici ragazzi. In una sintesi di cinque minuti di video con colonna sonora, (tradotto in inglese francese e spagnolo per consentire agli



ISTITUTO DE AMICIS Gli studenti protagonisti nei padiglioni Expo

studenti di inviare un messaggio ai visitatori), ogni scuola proponeva una parte del progetto. «Lo scopo del nostro lavoro è stato raggiunto - afferma la preside **Marisa Oldani** - Abbiamo potuto verificarlo visitando il sito espositivo. L'esperienza della presentazione del progetto e le tematiche a

cui abbiamo lavorato senza dubbio non terminano con la conclusione di Expo. Il nostro impegno non si esaurisce il 31 ottobre. Il tema proposto dall'esposizione universale diventerà la strada su cui continuare a camminare nel futuro con i nostri ragazzi».



VIGEVANO-MALPENSA • L'interrogazione dell'Officina del Territorio

Arrara: «Ho ribadito che una strada è necessaria»

L'ultima parte della seduta consiliare di venerdì scorso, 16 ottobre, ad Abbiategrasso è stata invece dedicata, come ampiamente annunciato sullo scorso numero, all'interrogazione con la quale l'Officina del Territorio ha chiesto al sindaco Arrara di rimangiarsi il voto favorevole al Progetto Anas di quindici giorni prima in Regione, secondo la forza di opposizione in netto contrasto con il contenuto della mozione che la stessa Officina aveva presentato in data 1 luglio 2015 e il Consiglio aveva approvato, anche in quel caso con voto trasversale sostenuto da una parte della componente Pd della maggioranza con astensione del sindaco e del presidente Matarazzo. Arrara ha risposto innanzitutto precisando di non avere espresso, in quella sede, alcun voto formale, in quanto non si è svolta alcuna votazione, ed ha invece ritenuto opportuno leggere il testo del suo intervento, registrato quel giorno a sua insaputa dall'assessore Brusati che presenziò con lui all'incontro, a ulteriore dimostrazione del fatto che la

Il sindaco dà lettura dell'intervento pronunciato nell'incontro con l'Anas. La capogruppo Lovotti lo boccia



posizione espressa è secondo lui coerente con il suo programma elettorale e non collide con la mozione approvata a luglio.

«Vi chiedo di giudicarmi su questo - ha detto il sindaco - e per questo do lettura del mio intervento in quella sede. Detto fatto: «Innanzitutto reputo che un'infrastruttura che risolva i problemi viabilistici di Abbiategrasso, Robecco e Pontenuovo sia ne-

cessaria soprattutto dopo aver visionato i dati forniti dalla Città Metropolitana sui transiti in via Dante, arrivati a 27 mila veicoli al giorno di cui 1700 autocarri, mentre 17 mila sono quelli conteggiati come media giornaliera sul ponte di Robecco. Questo non toglie comunque il ruolo che il Comune di Abbiategrasso ha svolto in questi mesi, che non è stato solo quello di pensare che la strada finisca sopra il Naviglio ad Albairate e risolva solo i problemi nostri e di Vigevano, ma che prosegue nei territori in modo abbastanza devastante. Quindi abbiamo condiviso la proposta della Città Metropolitana che non vuol dire non fare la strada, ma farla salvaguardando il più possibile il nostro territorio. Nella relazione che presenterete al Ministero, è giusto dire che c'è una proposta che non è

contraria alla strada, ma potrebbe per alcuni tratti essere diversa. Di questo il Comune di Abbiategrasso si è fatto carico, in quanto la parte di tracciato che lo riguarda è rimasto lo stesso, naturalmente con le modifiche che abbiamo proposto in Regione, ma mette in discussione il tracciato che va da Albairate a Magenta. Valutare qui la proposta della Città Metropolitana potrebbe essere un'opera di coraggio anche del Ministero per rivedere la Legge Obiettivo e mettere in discussione non tutto il tracciato, ma una parte di questo per cercare di andare incontro alle esigenze del territorio. Chiedo che venga allegata alla relazione di oggi tale proposta». La capogruppo dell'Officina del Territorio, Barbara Lovotti, si è dichiarata non soddisfatta della risposta di Arrara all'interrogazione del suo gruppo e ha ribadito: «La nostra mozione impegnava il sindaco a opporsi al Progetto Anas in tutte le sedi, occorreva dunque ribadire un no fermo anche in quella circostanza».

M.A.

MORIMONDO • Dopo il tentativo di furto danni ai terreni dove passa l'oleodotto che collega Sannazaro a Rho

Sversamenti pericolosi in falda

La notizia di un incidente all'oleodotto che dalla raffineria di Sannazaro de' Burgundi arriva fino a Rho è apparsa sui siti web che si occupano di ecologia e ambiente e si tratta dell'ennesimo tentativo di furto ai danni della rete che attraversa la zona delle Cerine, nel territorio del Comune di Morimondo. Il fatto si è verificato due settimane fa, ma gli strascichi a livello ambientale sono stati pesanti. «Durante la prima settimana di ottobre - spiega il sindaco Marco Marelli - l'Eni, che gestisce le reti in questione, grazie ai suoi sensori ha rilevato una perdita nel sistema, provocata da un tentativo di furto che è fruttato ai ladri 5 mila litri di carburante. La società è intervenuta in maniera tempestiva riparando il foro, isolando l'area e accatastando il materiale contaminato dal gasolio che in un secondo tempo è stato rimosso. Martedì scorso però è accaduto che tracce del liquido fuoriuscito siano state rintracciate nella falda superficiale, che non viene utilizzata dall'oleodotto, bensì per l'irriga-

zione dei campi». Questa scoperta ha fatto scattare un nuovo sopralluogo degli enti coinvolti Arpa ed Eni, con quest'ultima società che ha predisposto una seconda bonifica (come documentato dalla foto tratta dal blog di Luigi Picirillo) per evitare che il danno possa estendersi, al momento parliamo di 100 metri quadrati di zona interessata, senza un intervento così tempestivo la porzione coinvolta dallo sversamento sarebbe stata molto più estesa.

«Dopo il secondo intervento di bonifica si dovrà procedere al controllo dell'area interessata - ha aggiunto il primo cittadino - che andrà a fotografare lo stato dei luoghi. Se gli enti preposti al valuteranno l'esigenza di un'altra bonifica la comunicazione dovrà essere inoltrata alla Regione che, in base alla normativa vigente, dovrà disporre di un nuovo intervento». Sul posto c'era anche la polizia provinciale, incaricata di effettuare tutti i rilievi del caso.

Secondo i responsabili del Parco del Ticino la situazione è comunque sotto

controllo, anche se con il rinvenimento del materiale contaminato nella falda si è temuto un disastro ambientale. Decisivi saranno i risultati dei prelievi eseguiti nelle prossime ore, anche se è bene ricordarlo per chi vive da quelle parti non c'è nessun rischio per l'acqua ad uso domestico che "pesca" da un'altra parte.

Quella dei fori praticati dai ladri ai danni delle condutture degli impianti si sta trasformando in un problema serio: i casi da dopo l'estate sono in continuo aumento e gli abitanti della zona delle Cerine dicono che in quel tratto è già accaduto un centinaio di volte.

Per fortuna non sempre il piano è riuscito, ma in quest'ultimo caso il danno vero non è tanto l'ammontare in sé, tutto sommato contenuto, quanto invece il disastro procurato ai terreni circostanti. Per questo la polizia provinciale, insieme ai carabinieri, si sta dando da fare perché i responsabili (soltamente di tratta di bande specializzate) vengano assicurati alla giustizia.

Eleonora Aziani



È IL BUCO
NUMERO 10X
Dalla scorsa
primavera
ad oggi
diversi tentativi
di furto



NELLA MATTINATA DI GIOVEDÌ PROSSIMO, 29 OTTOBRE, ALL'ANNUNCIATA

Con Cracco e gli "chef Ambassador" un bilancio finale e lo sguardo al futuro

«Costruiamo il futuro. La ricetta Annunciata tra territorio e stile italiano. È questo il titolo, che come si può ben vedere è anche un'esortazione ed un'incitamento, dell'incontro che la mattina di giovedì prossimo, 29 ottobre, si svolgerà presso l'ex Convento dell'Annunciata ad Abbiategrosso. All'appuntamento sarà presente lo chef stellato Carlo Cracco, presidente dell'Associazione Maestri Martino che per sei mesi, dai primi di maggio ad oggi, ha fatto vivere l'Ambasciata del Gusto come "Fuori Expo" all'interno di quel monumento abbiatense così caratteristico e ricco di storia e di arte e così poco entrato fino ad oggi a far parte dei luoghi cari agli abbiatensi non foss'altro che per

le storie che dai suoi muri e dai suoi affreschi trasudano. Expo 2015 giunge al termine, e con esso anche il percorso dell'Ambasciata del Gusto. Ecco il perché di un momento di bilancio, proposto appunto per giovedì prossimo ad operatori, agricoltori, ristoratori, amministratori pubblici dei Comuni del territorio e del Parco del Ticino che è stato un partner importante lungo questo lungo percorso, soprattutto tramite alcuni dei produttori aderenti al Consorzio. Un bilancio, ma (come suggerisce il titolo) soprattutto un guardare avanti e un approfondire aspetti di sostanziale importanza, sotto il profilo economico e di promozione di questo territorio e delle sue tipicità.

Non per niente il coordinamento dei lavori è affidato ad una docente universitaria (la professoressa Magda Antonioni Corigliano, direttore del Master in Economia e Turismo della Bocconi) e ad un giornalista di chiara fama (il dottor Nicola Saldutti, caporedattore Economia del Corriere della Sera). Un'occasione della massima importanza per poter comprendere quali siano le reali possibilità per Carlo Cracco di realizzare ad Abbiategrosso la sua Scuola di Alta Cucina e per poterne discutere in vista dei passi che poi toccherà alla politica compiere. Sarà anche l'occasione per procedere alla consegna dei riconoscimenti agli chef ambassador che hanno preso parte al progetto.



Lunapiena bike... tra i due fiumi

TRAVACÒ SICCOMARIO (tv)

Una bicicletata suggestiva, rischiarata dalla luna piena, per scoprire la Grande Foresta di Pianura nel territorio di Travacò Siccomario, entro i confini del Parco del Ticino.

È questo l'invito di Uomo e Territorio Pro Natura a trascorrere insieme una serata diversa dal solito e ricca di sorprese.

L'evento è fissato per sabato 24 ottobre, alle ore 20.30, presso la bottega alimentare e caffetteria *Il Girasole di Travacò Siccomario*, in località Frua (Via C. Darwin 5), dove sarà possibile noleggiare gratuitamente alcune biciclette (per informazioni: 0382.188440 - info@ilgirasoletravaco.it).

Il percorso, della durata di poco più di un'ora - che ricalcherà almeno parzialmente l'anello *Tra i due fiumi*, il tratto più recente del circuito di oltre 80 km di percorsi de La Via dei Cairoli - consentirà di raggiungere il fiume Ticino nei pressi della

confluenza nel Po lungo una strada sterrata immergendosi nella campagna agricola, ai margini degli abitati, per poi solcare i nuovi sentieri che attraversano la grande foresta. Con un po' di fortuna sarà possibile incontrare caprioli, tassi, volpi e puzzole nelle loro fugaci apparizioni notturne, appena illuminate dalle torce frontali.

Superato l'ingresso della foresta - nella suggestiva atmosfera notturna - sarà possibile ascoltare le vocalizzazioni dei rapaci notturni, in particolare civette e allocchi, impegnati nella difesa territoriale che annuncia le imminenti stagioni riproduttive. Per l'occasione si consiglia di indossare un abbigliamento comodo e caldo, di dotarsi di caschetto di protezione e di gilet catarifrangente (quello che ognuno di noi ha nella propria auto), di prestare attenzione alla propria visibilità e agli strumenti di illuminazione, nonché alle dotazioni previste dal codice della strada.

L'iniziativa rientra nel calendario di appuntamenti autunno-invernali de La Via dei Cairoli, un programma di tutela ambientale e di valorizzazione delle economie locali promosso dall'Associazione Uomo e Territorio Pro Natura che mette in rete natura, persone, cultura, identità nel settore sud-occidentale della Valle del Ticino, alle porte di Pavia e Milano.

La partecipazione all'evento prevede il versamento di una donazione libera e la prenotazione obbligatoria.

Tutte le donazioni e i contributi raccolti nell'ambito degli eventi e delle attività gestite dall'Associazione Uomo e Territorio Pro Natura vengono destinati a progetti locali di conservazione della natura e di educazione ambientale condotti dall'Associazione.

Per informazioni e prenotazioni: segreteria@uomoe-territoriopronatura.it - www.uomoe-territoriopronatura.it oppure www.facebook.com/LaViaDeiCairoli

Il nuovo Abaco del Parco del Ticino è una realtà

MAGENTA – Il Parco del Ticino si è dotato di un nuovo e innovativo strumento di supporto alla progettazione all'interno dell'area protetta, e per questo di più facile gestione per l'Amministrazione e per gli utenti: l'Abaco del Territorio del Parco a fini paesistici.

Grazie al nuovo regolamento saranno ammessi progetti di riqualificazione o di nuove costruzioni che introducano novità architettoniche purché capaci di rispettare e valorizzare le caratteristiche storico-architettoniche degli edifici presenti e siano in grado di contribuire ad una ricostruzione dell'unicità e dell'identità paesaggistica del contesto.

Via libera, dunque, alle nuove tecnologie, fermo restando la salvaguardia e la valorizzazione del contesto paesaggistico esistente. L'Abaco così concepito, che sostituisce il tradizionale "Abaco delle Tipologie Rurali", vuole essere un importante strumento di indirizzo e regolamentazione per la progettazione rivolto principalmente ai tecnici che si trovano ad operare nel territorio protetto, consapevoli che ogni intervento, se correttamente "studiato" e progettato, possa contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione di un contesto paesaggistico, ambientale, sociale ed economico tanto importante e unico quanto fragile quale quello del Parco del Ticino.

"Il precedente Regolamento, sino ad ora il principale strumento normativo di riferimento per l'Ente nell'esame paesistico e per i professionisti per la progettazione all'interno dell'area protetta – spiega Gioia Gibelli, consigliere del Parco con delega al Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS, Settore Gestione siti "Natura 2000" – ha evidenziato negli anni una serie di limiti di applicabilità e di gestione che ne hanno reso necessaria una sua revisione".

"Dal lavoro avviato nel 2013 nell'ambito del Tavolo Tecnico del Parco (costituito dai Tecnici del Parco, dai componenti della Commissione stessa nonché da Rappresentanti degli Enti del Parco: Comuni, Province e Città Metropolitana) – continua Gioia Gibelli – ne è scaturito un prodotto più ampio, riferito non più solo alle tipologie rurali, caratterizzato da una maggior flessibilità e apertura nei confronti di nuove soluzioni progettuali, mantenendo comunque salvo il regime vincolistico, in termini di interventi ammessi, del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco".

Con il rinnovato Abaco si è voluto integrare e aggiornare le indicazioni del precedente regolamento per quanto concerne le tipologie rurali, operando una distinzione in relazione al valore storico, culturale ed ambientale dell'edificato esistente e quello di nuova realizzazione, e su questa base graduare divieti e prescrizioni, nonché fornire indirizzi e criteri di progettazione per le altre categorie edilizie (commerciali, produttive, ecc.) e non propriamente tali, ma comunque ricadenti tra le casistiche di intervento realizzabili all'interno del Parco (sistemazione spazi aperti, realizzazione di elementi di ricucitura ecologica...). Al fine di consentire la conoscenza e la comprensione degli elementi innovativi, il Parco del Ticino organizza una serie di incontri, aventi valore di corso di formazione e aggiornamento, rivolti a tecnici comunali e professionisti operanti sul territorio del Parco. A tali corsi parteciperanno funzionari della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, ed è stato altresì inoltrata richiesta di accreditamento presso il Collegio dei Geometri e gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti.